

Conto corrente con la posta

Il Progresso

Giornale politico "Italia e Casa Savoia"

ABBONAMENTO ANNUO
in Montalcino e fuori L. 10.00
Un numero separato cent. 20
Id. arretrato » 25

Per inserzioni in quarta pagina o nel
corpo del giornale prezzi da convenirsi
Pagamenti anticipati
Lettere e manoscritti non si restituiscono.

« L'umanità progredisce per via del
« l'amore: si arresta, vacilla e retrocede
« quando l'odio la guida ».

ESCE IL PRIMO E IL TERZO SABATO DI OGNI MESE

IL XXI APRILE NELLA STORIA DI SIENA E DI MONTALCINO

XXI Aprile. E' la ricorrenza del Natale di Roma ed è la festa del lavoro. In alto dunque i cuori e tutti prepariamoci a celebrarla con propositi di bene, devotamente raccolti attorno all'immagine augusta della Patria.

XXI Aprile. E' una data cara al nostro cuore d'italiani, ed a noi senesi e montalcinesi torna ogni anno a ricordare per bocca della storia uno di quegli episodi che, pur tanto tristi e commoventi, dimostrano la fermezza e grandezza d'animo di un popolo, di quali sacrifici un popolo sia capace.

Correva l'anno 1555 ed era precisamente il 21 aprile quando, arresasi Siena per fame dopo non pochi mesi d'assedio sostenuto vigorosamente, con una costanza e con un arduamento degni di poema, più di 200 famiglie nobili e popolane, preferendo l'esilio alla schiavitù di Carlo V e alla tirannide di Cosimo de' Medici, si ritirarono con le cose loro più care e con Mario Bandini capitano del popolo alla fida Montalcino. Quei senesi, quei figli della *Balzana* che vollero lasciare la città adorata piuttosto che vederla preda dell'impero delle truppe spagnole, erano vecchi che si reggevano a stento, giovani scarni e lividi, donne smarrite che avevano al petto i piccioni o si traevano dietro una pidiata di bimbi piangenti. Essi uscirono dalla porta Romana e si diressero a Montalcino dove ancora era possibile parlare di patria, respirare aure di libertà, far garrire al vento in cima alla inespugnata invitta Rocca la loro bandiera.

Sii benedetta o Rocca della mia dolce terra

natale. Sii benedetta nei secoli, da tutte le generazioni venture, per la tanta maestà di ricordi, per il tanto fulgore di gloria che da te spira!

Non occorre dire che a Montalcino gli esuli senesi ebbero ospitalità fraternamente sicura, case soccorsi e conforti. Montalcino fu la loro Siena diletta « il tempio del loro pietoso amore », e qua si mantennero indipendenti per quatt'anni! Episodio questo di storia nostra, di storia senese, di storia italiana, che Giovanni Marradi non poteva esaltare con strofe più alate di queste:

*Gloria a te, Montalcino, ultima e forte
rocca di Siena ed ultima minaccia,
ribelle eroica, che chiudesti in faccia
al medico ladron l'ultima porte!*

Come si vede, e come ho già qui rilevato, anche Montalcino in quei tempi di amarissime sventure seppe sostenere fortemente le battaglie dei liberi ed acquistarsi nei patrii fasti nome immortale.

Termino ripetendo oggi con l'animo rivolto in alto quello che ho scritto altre volte su questo mio giornale: Montalcino ha un passato luminoso di gloria ed abbiamo ragione di andarne orgogliosi. Ma dobbiamo esser degni degli avi, trarre incitamento da queste belle tradizioni a stringerci in fascio intenti a dare un po' di vita a Montalcino nostra, favorita da Dio di un azzurro purissimo, di un clima salubre, di panorami incantevoli, di campi ubertosi, ma che purtroppo da noi figli suoi non ha quell'amore fervido, operoso, fecondo di bene che a gran voce ci domanda.

Adolfo Temperini

I venti anni di una nostra Colonia

L'ignoranza o la cattiva comprensione delle cose sono quasi sempre generatrici di equivoci, ma spesse volte anch'esse sono ad arte adoperate a fini deplorabili, specialmente quando chi ne usa vuol arrivare ad uno scopo prefisso, quello che può essere più utile al suo tornaconto.

Di questo stato di cose, ai tempi della non lontana democrazia demagogica, hanno approfittato tribuni e capi popolo di pretta marca rinunciataria per concludere ai quattro venti l'inutilità delle nostre colonie africane, dove il Governo gettava a piene mani i denari dei nostri contribuenti per difendere niente altro che delle centinaia di ettari di terra esclusivamente composte di dune desertiche e di sabbie incoltivabili.

Forse allora qualche ragione c'era perché è provato che qualunque terra di qualunque regione, non frutterebbero niente se non fossero coltivate, mentre per rendere attivi i campi vi è sempre d'uopo di molte fatiche e di molti sudori. Tornava facile ai poltificantì di allora fare apparire, coll'illustrazione delle pubblica-

zioni e con quelle della parola nei comizi, l'assurdità di tenere ad ogni costo delle terre inutili tanto agli effetti della strategia militare come a quello del loro sfruttamento, mentre una bella rinuncia avrebbe salvato capre e cavoli, con grande soddisfazione dei miopi legislatori d'allora e dei loro degni rappresentanti.

Invece è stato presto smentito il fatto della incoltività delle nostre terre africane, ed è bastato che i primi agricoltori ed i primi concessionari si spingessero fino laggiù e si provassero a dissodare zolle, ad irrigare *suani*, per veder sorgere i primi virgulti ed allignare le prime sementi.

A venti anni della conquista della Tripolitania, le cose sono grandemente cambiate e se nei primi anni si è battuto appena appena il passo, coll'avvento del Regime Fascista la nostra colonia ha ricevuto un nuovo formidabile impulso, così che i primi sorrisi della natura sono potuti sbocciare presto anche laggiù, dove oggi i campi coltivati son già vestiti del verde di tutte le più promettenti speranze.

Difatti, chi si reca oggi in Tripolitania e vuol divertirsi a percorrere in lungo ed in largo la bellissima rete stradale

battuta ed asfaltata, che va da Misurata a Zuara e da Tripoli fino al Garian, a Tigrina ed anche oltre, troverà coltivazioni per decine e decine di chilometri quadrati, oggi integrate dalla piantagione di centinaia di migliaia di alberi frangivento, in particolar modo ricini, encalipi e tamerici i quali, impedendo le raffiche del *ghibli* — il vento caldo del deserto — ed ostacolando la violenza, proteggono le coltivazioni ed impediscono alle sabbie infuocate di seppellire le sementi e di distruggere le vegetazioni.

In questo momento di crisi, la valvola aperta in Italia per l'impiego di queste forze attive della Nazione nella nostra colonia, permette un più facile assattamento a coloro, che pieni di fede e di speranze accettano l'invito di recarsi laggiù. Non è il caso di addentrarsi in questo breve articolo in dettagli particolaristici e fare la disamina analitica di tutte le opere sussidiarie all'agricoltura ed alla zootecnica, pur essa fiorentissima, create e costruite dal Governo per la messa in valore della nostra colonia.

Per avere un'idea appena approssimativa di ciò che il Governatorato fa ogni anno per la messa in valore della Tripolitania, considerata in primo luogo la sua completa pacificazione, senza della quale non c'era possibilità di progresso e di sviluppo, diremo che dove prima era la steppa oggi sono sorte case coloniche, stalle, scuderie, rimesse, officine, opere di recinzione, pozzi comuni e trivellati, vasche, serbatoi, centrali elettriche, impianti di luce, pompe di tutti i generi e quante altre cose risultano indispensabili ai lavori murali colonici ed agricoli. Apprestati quindi gli elementi necessari a facilitare il compito dei nostri colonizzatori, non mancava che la fede e la volontà di lavoro per riuscire, e questa l'anno data tenace, costante, appassionata, instancabile i nostri agricoltori, i concessionari, le nostre maestranze, ora aiutata anche dalla mano d'opera indigena, così che oggi la nostra colonia marcia a grandi passi verso il suo immane e sicuro avvenire.

Si trova laggiù della gente così attaccata alla sua terra, che non sente più, malgrado i sacrifici immensi ai quali si sottopone ogni giorno, nè sentirà fino a cose compiute, la nostalgia della Patria.

I segni di Roma immortale, presenti in Tripolitania nelle meravigliose rovine di Sabrata e di Leptis Magna, hanno in questi pionieri pieni di fede e di speranza,

gli assertori e i continuatori della loro tradizionale grandezza, il saluto romano, che si vede fare dagli arabi fino agli estremi limiti della Tripolitania pacificata, prelude a quella collaborazione tra noi e gli indigeni, a quella riconosciuta nostra sovranità, che porterà le correnti, un tempo divergenti, verso un'unica mèta sicura: quella dell'immane avvenire della nostra colonia.

Ne fanno fede l'opera vigile, oculata dell'attuale Governatore generale Badoglio, il quale, amministrando e governando con intuito e perspicacia, squisita, con autorità inflessibile ma con giustizia, ha già portato a quella comunione di spiriti tra noi e gli indigeni, per cui non è azzardato dire che tra una generazione, al più tardi la Tripolitania sarà una provincia della Penisola, dalla madre Patria, sola, mente staccata, dalle 15 o 18, ore di mare o da un volo di aeroplano.

Intorno alle case coloniche, per estensissimi campi dove la irrigazione artificiale è stata possibile, perchè l'acqua si trova quasi ovunque ad una profondità che varia dai sei ai sessanta metri di profondità — con elettropompe, aeropompe od autopompe, la terra ha dato generosamente tanto da permettere già nel 1930 una esportazione dalla Tripolitania per un totale di Kg. 612.606 di primizie e di Kg. 3.001.460 di prodotti agricoli.

Vanno annoverate tra queste le uve da tavola per Kg. 8654; le albicocche per Kg. 35.363; il grano per Kg. 315.580; le patate per Kg. 438.333; i datteri per Kg. 67.568; il seme di ricino per Kg. 23.294; gli aranci per Kg. 27.640; ma si sono anche ottenuti tra le produzioni minori come gli ortaggi, le melagrane, i meloni, i piselli ed altre cose, persino gli asparagi. Ecco perchè l'afflusso di agricoltori continentali verso la nostra colonia è continuo e lo sarà anche di più grazie al provvedimento con il quale è stato istituito a Tripoli un ufficio del Commissariato per le migrazioni interne.

Nella seduta parlamentare del giorno 8 corrente, discutendosi la politica coloniale, il Ministro De Bono così chiuse il suo discorso: « Ci siamo prefissi una mèta e ad essa marciamo diritti con la sicurezza di portare le nostre colonie ad altezza degna dell'Italia fascista e della nostra trimillennaria romana civiltà ».

LA FIERA INTERNAZIONALE DI MILANO

Tredici anni

La mattina di martedì 12 a Milano un ululato di sirene — quello stesso che chiama gli operai al lavoro quotidiano nei mille opifici della Metropoli — annunciò con semplicità simbolica l'apertura della XIII Fiera. Tredici anni, tredici tappe bruciate sulla strada maestra della fortuna!

Riandare, nel tempo, verso le origini della Fiera Campionaria Internazionale di Milano, dà una certa orgogliosa commozione.

Era il 1920, l'anno dell'allegria inflazione, del benessere fittizio, delle caduche conquiste dell'u-

stanchi e tarati, non credevano più nè alla legge del lavoro, nè a quella di Dio. Ma la zolla, abbeverata e santificata dal sangue della tremenda carneficina, doveva riprendere la sua funzione generatrice. Ed ecco un pugno di uomini, un gruppo d'animosi concepire e realizzare la prima Fiera di Milano.

La guerra aveva interrotti tutti i traffici, spezzati tutti i commerci: bisognò riannodarli, era necessario ricostruire. Sorsero così sul bastione di Porta Venezia, e vi si allinearono in doppia fila, cento umili baracche di legno, che accolsero i primi 1152 espositori; divisi in 951 italiani e 261 stranieri, rappresentanti nove nazioni. Un miracolo!

Gli stessi animosi organizzatori non avrebbero saputo immaginare, forse, il valore economico e mercantile a cui sarebbe asceso il grande emporio milanese da essi creato. Lo sviluppo fu logico, rapido, continuo; e nel 1925 — parve allora temeraria audacia — la Fiera ebbe la sua degna casa, occupando trecentoventicinquemila metri quadrati dell'ex Piazza d'Armi, sui quali rapidamente sorse, come per un sortilegio, la Città dei traffici, l'Assise del lavoro.

Dalle origini a oggi, quanta strada! Le cifre sono assai più eloquenti delle parole ed hanno una loro quadrata, sintetica poesia; lasciamo, dunque, parlare le statistiche.

Nel 1923 gli espositori erano già saliti a 2476 ed i visitatori a 1.230.000; nel 1927 si ebbe un altro balzo in avanti: 3665 aderenti, 1.500.000 visitatori; e l'anno scorso le cifre salirono ancora, portando gli espositori a 4394 ed i visitatori a 1.796.000.

Quest'anno?

E' prematuro azzardare di numeri, prima che siano comunicate le cifre ufficiali. Ma c'è un fatto nuovo che merita considerazione, e sul valore del quale è necessario riflettere. Quest'anno la Fiera di Milano ha potuto affiggere ai cancelli, d'ingresso il cartello del « Tutto esaurito » molti giorni prima della sua apertura, realizzando quella saturazione dello spazio disponibile che più non si era verificata dal 1920 in avanti. Risultato non solo confortevole, ma sintomatico, poichè viene raggiunto nel momento più acuto del tremendo marasma internazionale, che ci si ostina a voler chiamare crisi economica, mentre sarebbe assai più esatto definirlo crisi di fiducia. Questo concorso imponente di aderenti, questa affluenza di espositori stranieri, provenienti anche da Stati che mai parteciparono alla nostra Fiera, dimostra, dunque, che si ha fede nelle possibilità di ripresa del mercato internazionale e che si comprende la alta funzione vivificatrice e alimentatrice dei traffici delle Fiere Campionarie in genere e, per quanto riguarda il nostro Paese, di quella di Milano, che ne è la più importante.

Dalla comunione degli interessi, oltre che da quella degli spiriti, nasce spesso l'amicizia fra i popoli. Spianando la via alle intese commerciali, favorendo gli scambi fra nazione e nazione, facendo correre sui binari di frontiera non solo gli eleganti espressi internazionali, ma anche i lenti, pigri, grevi convogli dei carri merci si favorisce utilmente la pace, assai meglio che polarizzandosi sulle formule fredde e diffidenti della diplomazia professionale.

La Fiera di Milano non ha speso, dunque, invano i suoi tredici anni di vita. Nata umile e oscura nel caos dell'immediato dopoguerra oggi si afferma luminosa, e solidamente s'inquadra nell'unitaria architettura economica del Governo fascista di Benito Mussolini.

GUSTAVO MONTANARO

Alla XIII.ª Fiera di Milano

I Congressi Medici

Pel 23-24 aprile

Fiera di Milano
gretario del S.

estazioni sindacali e scientifiche, è significativa, perchè Milano, oltre essere stata la culla del Fascio primogenito, fu anche la città che per prima raccolse sotto l'egida sindacale i suoi medici.

Anche il momento prescelto, quello della Fiera, ha la sua importanza, dato che questa caratteristica manifestazione industriale è l'espressione della volontà stessa e della forza del regime. E' doveroso ed utile che tutti gli italiani, che vivono nell'atmosfera passionale e fattiva dell'idea fascista, si rendano conto di quanto questa idea abbia saputo ispirare e realizzare presso tutte le attività sane e vitali della Nazione.

La scienza medica non deve sorprendersi se la sede che si è volutamente eleggere per Congresso non è quella severa e stilizzata del passato! Il Fascismo ha nel suo programma la valorizzazione integrale di tutte le attività nazionali e questa valorizzazione deve compiersi attraverso una stretta, armonica cooperazione della scienza e delle forze produttive del Paese.

Si volle così che i medici, anche dalle più lontane e remote regioni d'Italia accorrendo a Milano per i lavori di questi primi Congressi Sindacali, nei quali si discuteranno problemi importantissimi e sensibilissimi della vita professionale, si rendano altresì conto esatto di quello che è stato raggiunto negli altri campi dell'attività nazionale, si formino un'idea precisa della vasta, profonda e radicale trasformazione che il regime fascista ha saputo ravvivare in tutte le sfere, nella quale la sua sana influenza, colla stimolazione delle forze già sopite, si è fatta sentire più intensamente.

E una luce nuova, un indirizzo preciso, una forza serena e tasciente che questa visione panoramica del progresso conseguito, rifletterà nell'animo del visitatore intelligente ed obiettivo della Fiera.

Quali gli scopi di questi Congressi Medici?

Ad una di queste riunioni caratteristiche Nazionali, sono convocati i medici che specialmente si occupano di problemi idrologici e climatici, ed a lato di essi sono invitati a parteciparvi tutti quegli industriali termali che veggono nell'intima cooperazione della scienza e dell'industria il mezzo per più facilmente raggiungere una valorizzazione in profondità ed estensione del nostro patrimonio termale.

Nel Congresso della Sezione Tecnica Idrologica del Sindacato Medico Nazionale verranno così prospettate dal prof. on. Morelli quelle che saranno le direttive e gli scopi che si propone la Sezione Idroclimatologica da Lui presieduta, saranno illustrate da Maestri i mezzi per rialzare nel concetto del medico il valore, reale e sociale delle cure termoclimatiche, saranno descritti nell'essenza e nello scopo i nuovi centri di cultura termale sorti in Italia, saranno vagliati i problemi contingenti che riguardano l'estensione delle cure termoclimatiche alle classi diseredate, pel tramite della beneficenza, della Assicurazione Sociale e della Mutualità.

L'acqua termale ed il clima, essendo doni spontanei della natura, non devono essere più, come pel passato, un privilegio delle classi ricche, ma ~~devono essere~~ ~~medicamenti alla portata di tutti~~ ~~sociali~~

per cercare la salute presso le stazioni termali e climatiche estere, e ciò, in parte incosciamente fanno, perchè il medico pratico, il medico di famiglia, non ha la competenza per convincerli che in Italia esistono delle stazioni termali e climatiche, non solo di valore parificato a quello dell'estero, ma in qualche caso anche migliore e più modernamente attrezzate.

Questi a sommi capi sono gli scopi che si ripromette il Congresso della Sezione Idrologica Sindacale.

IL PROCESSO MAJORANA

Alla Corte d'Assise di Firenze, presieduto da S. E. il Gr. Uff. Carharoli, sta discutendosi, tra l'emozionante generale interessamento, il grave processo contro l'ex deputato prof. avv. Dante Majorana, sua moglie baronessa Sara Amato di Catania ed altri siciliani, accusati di mandato e complicità in omicidio.

Questo processo, del quale tutti i quotidiani riportano estesi resoconti, veramente mastodontico (basti dire che gli atti formano oltre settanta grossi volumi) iniziatosi il 7 corrente mese non potrà chiudersi prima del 25 o 30 maggio.

Le Difese e la Parte Civile sono agguerritissime e vi fan parte i migliori penalisti italiani, tra cui S. E. l'on. Senatore avv. Gino Sarrocchi, il prof. Giulio Paoli, il prof. avv. Wolfgang Valsecchi, l'avv. Castelnuovo Tedesco, e l'avv. Renato Zavattaro del Foro Toscano; S. E. l'on. Aldo Oviglio, l'on. prof. Alfredo De Marsico e Casalina di Roma; l'on. Roberto Farinacci di Cremona; Pirrone, Marlin, Piccichè, Savarese di Catania.

L'Esercito nelle mani dei suoi capi attende alla preparazione in silenzio operoso e in fedeltà. L'Esercito ha un solo ideale: la gloria del Re e la grandezza della Patria. Coscìo dell'affetto e della fiducia di cui il Paese lo circonda, l'Esercito sa, e ne è lieto, di rappresentare nella mente lungimirante del Duce, la garanzia incrollabile per la tutela dei diritti nazionali; sa di essere strumento potente nelle sue mani per la difesa suprema dell'Italia: e con questa fede è pronto a tutto ».

(Dalla relazione dell'on. Baistronchi al Bilancio della guerra)

« Approfitando della crisi economica, i nemici del Fascismo hanno tentato di riprendere l'attività tendente, più che altro, a riannodare le file spezzate. Si tratta di tentativi vani, che la polizia identifica immediatamente e infrange con energia esemplare. E' incredibile che esista ancora qualcuno che s'illude di poter comunque attentare alla saldezza del Regime, (che è preparato a ben altre eventualità ed a ben altre prove. Nessun pericolo questa attività può rappresentare per il Regime e meno ancora potrà rappresentarlo in seguito se i fascisti si imporranno in ogni loro azione, in ogni loro parola, in ogni momento della loro vita, la ferma volontà di non offrire agli avversari motivo o pretesto di critica e di denigrazione ».

(Dal discorso pronunciato alla Camera dall'on. Arpinati sulla politica interna)

CRONACA

Arnaldo Mussolini e l'amore, la protezione ai boschi. — I nostri lettori ricordano certamente che nel numero precedente comparve un articolo del nostro Direttore sulla celebrazione silvana in omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini, che della rinascita forestale era un pugnatore fervente. La celebrazione si svolse la mattina del 3 corrente sulla piazza Cavour, presenti il Commissario prefettizio cav. uff. dott.

Alfredo. Mandarini, le Organizzazioni fasciste, le altre Associazioni cittadine, gli alunni delle Scuole elementari e della Scuola d'avviamento al lavoro con i rispettivi insegnanti. Mentre la Musica suonava inni fascisti fu piantato un bel cedro atlantico, a cui il canonico don Gaetano Petripi parroco di S. Lorenzo impartì la benedizione.

Noi oggi ripetiamo l'augurio che l'omaggio reso alla memoria del nobile Estinto sia di sprone per tutti e specialmente per i giovani ad amare e a difendere gli alberi, che sono elemento precioso di sanità e di ricchezza. Tutti dobbiamo avere per le piante, per i boschi, quell'affetto che hanno avuto tutte le più grandi anime da Goethe a Schiller, a Victor Hugo, da Giuseppe Parini a Ippolito Pindemonte.

Sulle onoranze a Giuseppe Garibaldi da rendersi anche a Montalcino nel prossimo giugno parliamo nel numero precedente. La nostra proposta raccoglierà senza dubbio l'adesione delle Autorità cittadine e di tutti i buoni. Intanto siamo lieti di avere ricevuto una lettera del Veterano garibaldino cav. Carlo Caselli con la quale l'egregio uomo plaude alla nostra iniziativa. E' una lettera scritta con cuore di patriotta, con anima fervidamente italiana.

Ringraziamo il cav. Caselli assicurandolo che quanto prima prenderemo — come di dovere — gli opportuni accordi con il Commissario prefettizio del Comune e con il Segretario politico del Fascio.

Giuseppe Garibaldi! Chi di noi non ne subisce il fascino profondo? Giuseppe Garibaldi, il grande Eroe Nazionale, Cavaliere di ogni causa nobile e generosa, la cui figura, circondata dal fulgore di cento battaglie, si libra ormai sulle ali della leggenda come se fossero passati dalla sua morte non soli 50 anni, ma secoli interi.

Alla Biblioteca Comunale sono pervenuti due opuscoli, uno sulla inaugurazione dell'Anno Accademico 1931-32 della R. Università di Modena e l'altro contiene le belle parole di saluto del Rettore della detta Università al Ministro dell'Educazione Nazionale S. E. Balbino Giuliano in occasione della sua visita a Modena.

I due opuscoli sono stati inviati in omaggio dal Rettore che — come è noto — è il nostro chiarissimo concittadino prof. gr. uff. Pio Colombini.

Uno degli opuscoli porta questa semplice ma affettuosa dedica: *Alla Biblioteca Comunale della mia Montalcino.*

Nel pomeriggio di martedì scorso il Commissario prefettizio dott. cav. uff. Alfredo Mandarini, accompagnato dal segretario capo sig. Etrusco Carminelli e dall'ing. Giacomo Terzi, si portò a visitare la Biblioteca comunale, intrattenendosi ad esaminare alcune opere più rare e pregiate ed a parlare col Bibliotecario Temperini dei più celebri episodi storici di Siena e Montalcino.

Il distintissimo funzionario si accomiatò compiacendosi della bella Biblioteca, di questo nostro importante Istituto di cultura.

Montalcino al Prestito. — In una sola giornata sono state sottoscritte ai Buoni Novennali 1941 lire 118 mila come segue: Alla Succursale del Monte dei Paschi lire 107.000 in contanti, alla Banca Toscana lire 6.000 e alla Cassa di Risparmio di Firenze lire 5.000.

Per l'imposta di famiglia. — Il Commissario prefettizio del nostro Comune rende noto che il ruolo dei contribuenti all'imposta di famiglia per l'anno 1931 nonchè la deliberazione, che reca le variazioni da introdursi nel ruolo stesso per il corrente esercizio 1932, rimarranno depositati in questo Ufficio Comunale per giorni 20 e cioè fino al 30 aprile e sarà libero a ciascuno l'esaminarli. Chiunque creda avervi interesse potrà entro lo stesso termine di 20 giorni presentare reclamo motivato, diretto alla Commissione Comunale esibendolo a questo Ufficio che ne rilascerà ricevuta. Per coloro invece per i quali fu deliberata nuova iscrizione, variazione o rettificazione, il termine di giorni 20 per la presentazione dei ricorsi decorrerà dal giorno della notificazione

COMUNE DI MONTALCINO Stato Civile

Dal 1 al 10 Aprile 1932 X

Nati vivi 9. Nati morti 0.

Morti 15.

Matrimoni 2.

fatta a loro a mezzo del Messo Comunale, ad eccezione di quelli nei cui confronti è applicata l'imposta sulle industrie, commerci, arti e professioni a seguito della avvenuta loro iscrizione nei ruoli dell'imposta di Ricchezza Mobile, per i quali contribuenti, la pubblicazione del presente avviso vale come notificazione individuale. Nel caso che qualche contribuente intendesse dolersi per indebito esonero e insufficiente tassazione di terzi, ha pure facoltà di ricorrere alla Commissione comunale nel termine di giorni 20 dall'ultimo giorno di pubblicazione del presente avviso.

In ogni caso, quando il ricorso investa accertamenti d'ufficio, il ricorrente è tenuto esplicitamente a dichiarare l'importo del tributo che ritiene di dover pagare.

I reclami devono essere presentati in competente bollo.

I ricorsi saranno presi in esame dalla Commissione dei tributi locali e le decisioni verranno con tutta sollecitudine notificate agli interessati per ogni eventuale ulteriore reclamo alla Commissione Provinciale Amministrativa.

Il Commis. Pref. cav. uff. Mandarini

Strada interpoderele Sesta-Sant'Angelo.

E' da parecchi anni che è stata oggetto di vane pratiche. Pare ora che sia entrata in una fase risolutiva; giacchè in una riunione degli interessati, tenutasi, giorni addietro in una sala del Palazzo comunale, fu costituito il Consorzio e nominata la Deputazione provvisoria nelle persone dei proprietari signori Ciacci Giovanni, Lisini avv. Lodovico e Rosini Quirino.

Ricordiamo che il giorno 22 del corrente mese si terrà qui in Montalcino la solita Fiera di merci e bestiame.

Nostre corrispondenze

Da Siena

In seguito al collocamento del comm. Ripandelli a disposizione del superiore Ministero con funzioni di Ispettore Generale, è stato chiamato alla direzione della nostra Questura il comm. Giuseppe di Maio, uno fra i più giovani Questori, funzionario colto, distintissimo, che ha al suo attivo un rapido e brillante stato di servizio. Basti dire che fu Vice Questore di Roma, appartenne alla Questura della Camera dei Deputati e poi al Gabinetto del compianto Quadriviro S. E. Michele Bianchi. Oltre a varie distinzioni, è decorato della medaglia commemorativa delle campagne nazionali.

Mentre auguriamo di tutto cuore al comm. Ripandelli il completo ristabilimento della sua salute, un deferente saluto porriamo al nuovo funzionario comm. Giuseppe Di Maio, destinato a reggere la R. Questura di Siena.

Si è qui costituita la prima Sezione dell'Associazione Prov. Cacciatori. Si tratta di una fase nuova di vita che si inizia con la riorganizzazione e con l'attiva partecipazione di tutta la massa dei cacciatori.

In una parola le Società Cacciatori, trasformate in Sezioni delle Associazioni Provinciali, costituiscono gli unici organi riconosciuti ed in grado di fare presente alle Commissioni Provinciali Venatorie le questioni che più da vicino

interessano la massa venatoria. (Apertura e chiusura della caccia, zone, ecc.)

Tutto ciò potrà essere esaminato e discusso in Assemblee dalle quali potranno uscire proposte precise che attraverso la ratifica ed approvazione della Commissione Provinciale Venatoria passeranno agli organi centrali che, come è noto, sono stati investiti di poteri amplissimi che giungono fino alla modifica delle leggi.

E' altresì noto come la nuova legge sulla caccia abbia riconosciuto soci di diritto tutti i cacciatori, uccellatori e concessionari di Bandite o Riserve, pure operando una netta distinzione fra i Soci delle Associazioni Provinciali Cacciatori e tesserati delle Sezioni.

Da Asciano

Facendo seguito ad altra precedente corrispondenza ci è caro dire che questa popolazione si prepara concorde a degnamente commemorare nel prossimo agosto il suo insigne pittore Amos Cassioli, che ebbe qui umili natali nel 1832 il giorno 10 di detto mese. Come ha scritto il locale corrispondente de « La Nazione », rievocare le vicende della sua fortunosa giovinezza divulgate da Yorisk e da numerose pubblicazioni sarebbe inutile, e solo diremo che se la forza di una vocazione si misura alla streghia degli ostacoli e delle avversità che la contrastarono, la vocazione di Amos Cassioli per l'arte fu forte e grande. Né i lunghi studi nel seminario di Arezzo interrotti alla morte del padre né il rude mestiere del falegname di campagna, a cui dovette dedicarsi per aiutare la famiglia, valsero a deviare la sua inclinazione: Amos Cassioli era nato artista e fu artista.

Sappiamo che il figlio e discepolo suo, Giuseppe, scultore e pittore ben noto, intende contribuire alle onoranze che verranno rese all'illustre padre suo organizzando una esposizione delle sue opere.

Amos Cassioli sarà dal popolo ascianese degnamente onorato non solo per il grande valore dall'artista ma altresì per l'uomo « la di cui vita è un chiaro esempio di ciò che possa la forza di volontà sorretta da un ideale e da un carattere dignitoso e generoso ».

Prodotto italiano significa pane per famiglie di operai italiani: preferire il prodotto nazionale è precipuo dovere di tutti.

Domani 17 avremo anche nella città nostra un'adunata di propaganda fascista. Oratore Angelo Tuttoilmondo.

Nessun dubbio che questa adunata avrà lo stesso carattere di sobrietà e di chiarezza che determinò il successo delle riunioni che si sono già tenute in altre parti d'Italia.

Cittadini di Montalcino e delle frazioni! Raccogliamoci tutti domani attorno all'oratore con sentimento di viva ammirazione e di profonda gratitudine verso il Duce che tanto ha lavorato e lavora con anima romanamente forte per il bene e la maggior grandezza della Patria nostra diletta.

Precisazioni

La settima norma del decalogo per la campagna antitubercolare dice testualmente così: « DA TUTTE LE COLLETTIVITA' DEBONO ESSERE RAPIDAMENTE ELIMINATI I MALATI DI TUBERCOLOSI ».

Eliminati, cioè, per reprimere in tempo qualsiasi elemento di contagio tanto più pericoloso se vi sono in mezzo dei predisposti o dei bambini; ma soprattutto per sottoporre gli ammalati stessi a quelle cure sanatoriali che non possono certo essere praticate nelle singole abitazioni.

Il Governo ha provveduto alla costruzione di numerosi sanatori, ed il nobilissimo compito di realizzare tale provvedimento è spettato alla Cassa Nazionale Assicurazioni Sociali.

In ogni provincia sono sorti e vanno sorgendo moderni e grandiosi sanatori. Queste formidabili caserme di difesa e di offesa antitubercolare corrispondono alla settima norma del decalogo sopra citato. Si consideri però quanto tali « caserme » sono costate e costano; si ricordi, inoltre, che altre ancora se ne debbono costruire e che, comunque, non cesserà il bisogno di provvedere, anche fuori dei sanatori, alla cura preventiva dei predisposti e degli ammalati poveri.

La campagna per il francobollo antitubercolare continuerà fino alla Pentecoste. Essa ha per scopo di fornire agli enti incaricati della lotta contro il diffondersi della tremenda malattia i mezzi finanziari necessari, e tutti hanno il dovere umano e sociale di acquistare il francobollo antitubercolare. E chi è che per una causa tanto bella e santa non può spendere una lira?

GABINETTO DENTISTICO

dott. CARLO PADELLETTI

MONTALCINO (casa propria)

Via Guido e Dino Padelletti

Premiato Studio Artistico
Incisione e Cesello
L. CIOCCHETTI & FIGLIO
SIENA Piazza Monte dei Paschi

Fabbrica di Timbri
in Gomma e Metallo
Medaglie - Distintivi
Monogrammi

Temperini Adolfo, Direttore responsabile

Montalcino, Prem. Tip. "La Stella",

ALLA

PREM. TIPOGRAFIA "LA STELLA"

Via Soccorso Saloni Montalcino (Siena)

Oltre ad eseguire lavori tipografici di qualsiasi importanza e con convenienza per i clienti si rilegano libri con precisione e a prezzi onesti.

Si tengono in deposito spedizioni ferroviarie, stampati per amministrazioni.